Incontro promosso dalla Giunta regionale

Come verrà attuata la legge sull'edificabilità dei suoli

Ampie consultazioni con sindaci, amministratori e operatori urbanistici - Le linee della normativa si prefiggono di raggiungere un armonico sviluppo del territorio - L'importanza dei piani pluriennali

FIRENZE — In vista dell'approvazione delle norme di attuazione della legge n. 10 sull'edificazione dei suoli, la Regione Toscana ha ieri mattina consultato, nel corso di una affollata assemblea che ha avuto luogo al Palazzo degli Affari, sindaci, assessori, operatori e studiosi dei problemi dell'urbanistica. Si è trattato, in pratica, di un confronto su modi di attuare una legge che introduce novità di non poco conto in un settore delicato come quello dell'urbanistica e dell'assetto del territorio.

Dopo una breve introduzione dell'assessore Giacomo Maccheroni, il dibattito è stato aperto da due relazioni: una dell'ingegner Piero Lusvardi, che si è soffermato sui provvedimenti attuativi di competenza regionale, e un'altra del dottor Bruno Bugatti, che ha fatto alcune considerazioni sulle norme sanzionarie previste dalla legge 10. Ma vediamo quali sono gli adempimenti attuativi che la legge n. 10 ha demandato alle Regioni e come la Regione Toscana intende impostarli e risolverli nel contesto della propria realtà sociale territoriale.

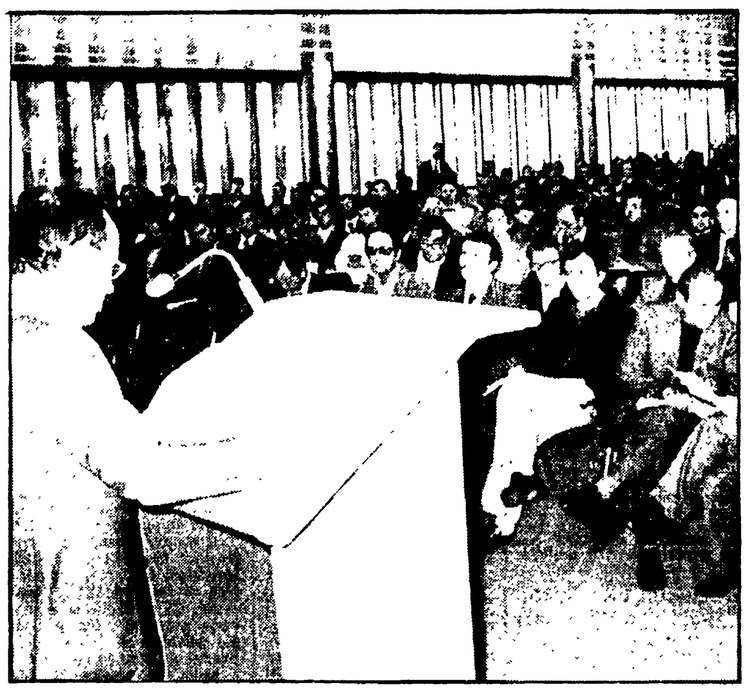
Prima di tutto bisogna sottolineare che la legge, oltre al principio fondamentale della separazione del diritto di proprietà dal diritto di costruzione, rimettendo quest'ultimo diritto nelle mani della pubblica amministrazione, introduce criteri nuovi, essenziali per la pianificazione e per la ordinata attuazione della programmazione territoriale. In questo quadro, la proposta di legge regionale di attuazione, riflette essenzialmente le seguenti tematiche: definizione delle tabelle parametriche, relative all'incidenza degli oneri, di urbanizzazione primaria e secondaria; determinazione della quota relativa al costo di costruzione; definizione dei contenuti e dei procedimenti relativi alla formazione e approvazione dei piani pluriennali di attuazione; poteri sostitutivi in caso di mancata adozione dei programmi pluriennali e di mancato rilascio delle concessioni; determinazione delle modalità di utilizzazione delle aree espropriate in seguito al mancato intervento da parte degli aventi titolo.

Con le norme attuative, la Regione Toscana intende conseguire alcuni precisi obiettivi, fra i quali quello di incoraggiare i privati ad eseguire gli interventi convenzionati, favorire gli interventi che si collocano nella area della «167» per l'edilizia abitativa e nelle aree per insediamenti produttivi, dare corpo e realismo alle scelte territoriali operate dai Comuni, applicare oneri di urbanizzazione e contributi di costruzione non eccessivamente differenziati nelle varie parti della Toscana, definire i costi medi regionali, definire equamente l'utilizzazione delle aree espropriate.

Una delle innovazioni fondamentali della legge sono i programmi pluriennali di attuazione che dovranno sostituire i vecchi strumenti urbanistici di semplice previsione. Comunque, per offrire sin al comune che al cittadino una base di certezza sono stati definiti gli interventi per i quali è possibile rilasciare la concessione fino all'approvazione dei piani di attuazione, anche gli interventi di ordinaria manutenzione non soggetti a concessione. A questo proposito, la proposta di legge regionale tende a precisare i termini entro cui l'interessato è tenuto a richiedere la concessione (un mese dalla data di ricevimento della comunicazione dell'avvenuto rilascio a pagare i corrispettivi degli oneri di urbanizzazione, e ad iniziare i lavori entro 6 mesi dalla data della comunicazione).

Nel corso dell'incontro di ieri mattina, al quale hanno partecipato anche numerosi rappresentanti delle forze politiche e consiglieri regionali (per la Giunta era presente anche l'assessore Raugi che ha presieduto i lavori dell'assemblea) Regione, comuni ed operatori hanno avuto modo di puntualizzare le questioni più rilevanti che la nuova normativa contiene, onde creare le premesse per una valida attuazione degli strumenti urbanistici più concreti per un armonico sviluppo del territorio.

A questo proposito c'è da dire che in Toscana non siamo all'anno zero: rispetto alla situazione nazionale, lo stato della pianificazione nella nostra regione è quantitativamente soddisfacente: pochi sono ancora, infatti, i comuni non dotati di strumenti urbanistici che non sono stati ancora approvati.



Un momento dell'assemblea sulla legge per l'edificabilità dei suoli che si è svolta ieri al Palazzo degli Affari per iniziativa della Giunta regionale

Oggi scioperano i lavoratori della Piaggio di Pontedera

PONTEDERA — Su richiesta dell'unione industriali di Genova motivata dall'esigenza di partecipare ad incontri di carattere nazionale la riunione in programma per l'11 maggio presso la sede dell'Unione industriali di Genova fra la direzione della Piaggio e il coordinamento nazionale della federazione lavoratori metalmeccanici del gruppo Piaggio per la vertenza aziendale è scivolata al giorno 13 maggio sempre presso l'Unione industriale di Genova.

Resta in piedi in vista di tale incontro l'iniziativa di scioperi per questa settimana nei quattro stabilimenti del gruppo (Pontedera, Pisa, Mortelli, Arcore) da tenere prima dell'incontro a sostegno delle richieste avanzate dai sindacati. Tale sciopero verrà gestito autonomamente dai consigli di fabbrica di singoli stabilimenti. Alla Piaggio di Pontedera dove lavorano oltre 7.000 dipendenti lo sciopero verrà effettuato nella giornata di oggi.

E' stata inoltre decisa la convocazione a Pontedera con la data indicativa del 20 maggio di una conferenza con al centro i problemi della vertenza Piaggio e i suoi collegamenti con l'occupazione giovanile e femminile in fabbrica e nel territorio. Per tale iniziativa è stata richiesta la utilizzazione del salone del centro ricreativo della Piaggio, una struttura sociale dell'azienda che con questa vertenza i lavoratori chiedono di poter gestire in forma più democratica.

La curiosa (ma non tanto) licenza del Comune di Capannori

Cooperativa di consumo o normale supermercato?

«La Primavera» è composta da 9 soci (c'è un'intera famiglia) che non hanno nulla a che vedere con il settore distributivo - Usato male il piano del commercio - Le cose non vanno meglio a Lucca

LUCCA — Nell'ambito del piano comunale del commercio, la «cooperativa di consumo La primavera» ha ottenuto dal sindaco di Capannori la licenza per un centro vendita di generi di largo consumo nella zona di Lunata. Si tratta, nei progetti, di un supermercato di discrete proporzioni: 1200 metri quadrati di superficie di vendita (800 per i generi alimentari e 400 per gli altri articoli) e un parcheggio per almeno 250 macchine. Questo è quello che si vede in superficie e fino a un certo punto il progetto è andato avanti senza intoppi, la commissione del Commercio ha dato parere favorevole, il sindaco ha rilasciato la licenza e così gli organi politici del comune sono stati messi di fronte al fatto compiuto.

Il caso è stato affrontato dalla commissione urbanistica del comune nel cui seno si sono registrate notevoli resistenze da parte dei componenti di ogni gruppo per il luogo dove la 'cooperativa' ha richiesto di edificare il supermercato. La zona scelta è infatti subito a ridosso della strada statale 'Pesciatina' già completamente ingolfata e quindi ragioni urbanistiche e di razionale aspetto del territorio consiglierebbero una diversa collocazione.

Ma lasciando da parte queste questioni tecniche, che pure hanno la loro grande importanza, vediamo di che si tratta: quali sono le caratteristiche di questa «cooperativa», in che modo si pone nel piano di ristrutturazione e ammodernamento della rete distributiva.

La «cooperativa di consumo La primavera» è formata da nove soci: due avvocati, due dottori commercialisti, due casalinghe e così via; i soci sono quasi tutti imparentati (c'è un'intera famiglia) e nessuno di loro ha niente a che fare col settore distributivo. Fra i soci di questa 'cooperativa' fa spicco — per la sua figura pubblica — l'avvocato Giuseppe Biscotti, presidente dell'amministrazione provinciale di Lucca, democristiano. E il ruolo di questa 'cooperativa familiare', al di là delle belle cose contenute nella domanda (in cui si parla dei posti di lavoro che offrirà e del collegamento con le aziende contadine della zona. Quali?) non sarà diverso da quello di un comune supermercato, tranne forse le commesse comunali a cui già nella domanda si candida.

Il problema diventa dunque politico. Come mai un piano che doveva servire per lo sviluppo del commercio e favorire l'iniziativa degli operatori stessi e dei piccoli dettaglianti, magari sotto forme associazionistiche e cooperativistiche, serve invece a una normale azione di investimento esterno?

Ma non c'è poi da scandalizzarsi: visto anche come sono andate le cose al comune di Lucca. Le tre zone che la commissione del commercio doveva assegnare sono infatti andate quella di Pontetetto, per il trasferimento di un supermercato già esistente nel centro cittadino; quella di S. Vito a un grossista; e quella di S. Anna alla società per azioni Morel, ricostituita il giorno stesso della riunione della commissione, preferita ad altre cooperative a nome collettivo di piccoli dettaglianti che sono ricorse al tribunale amministrativo regionale.

Troppe cose non hanno nel senso giusto nella gestione dei piani del commercio — per questo che dopo le elezioni di Lucca il feudo di Capannori è la partecipazione di esponenti democristiani di primo piano a questa particolare cooperativa: un elemento di condizionamento del sindaco che si vuole andare. Per questo come già per Lucca con una mozione il gruppo comunista di Capannori intende chiedere che decorrano senza rinnovo il consiglio.

r. s.

Pesante sortita a Grosseto

Sulla Lorenzini si pronunciano gli industriali

GROSSETO — Pesante e immotivato pronunciamento del comitato direttivo dell'Associazione Industriale della provincia, in merito alla vertenza intrapresa dalle maestranze e dalle organizzazioni sindacali per respingere i licenziamenti di 5 impiegati della azienda Lorenzini. L'organismo padronale, in un comunicato in cui si difende l'imprenditore Lorenzini che è anche, presidente della Confindustria della Maremma, esprime «vivo disappunto per la infondata incoerente, pretestuosa strumentalizzazione che la federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni ha fatto del vertice della Associazione degli industriali nella persona del suo presidente» e mentre respinge decisamente tale iniziativa, giudica l'atteggiamento sindacale «assolutamente al difuori di ogni corretto comportamento».

Alla luce di questa sortita dei «padroni grossetani» vale richiamare l'attenzione sulla vicenda I sindacati respingono il provvedimento e hanno sottolineato che proprio recentemente l'impresa ha avuto anche in appalto lavori per ben 8 miliardi. Ed è significativo che proprio su questo aspetto l'Associazione degli Industriali evita assolutamente di pronunciarsi. Dobbiamo inoltre registrare, che sulla vicenda si è espressa anche una parte del corpo impiegatizio. Da quel che ci risulta, tale pronunciamento che respinge perché «assolutamente gratuito» le affermazioni dei sindacati e ribadisce «affettuosa stima verso l'imprenditore», è avvenuto a seguito di forti pressioni che mettono ancor più a nudo il vero volto del padrone.

Si aprirà ad Empoli

Centro vendita gestito dagli handicappati

EMPOLI — Il centro di recupero dei ragazzi subnormali «Cerabaiola» di Empoli inaugurerà giovedì 12 un punto di vendita in via Lavagnini chiamato la «Bottega». Il negozio sarà direttamente gestito dagli operatori e dai ragazzi, i prodotti artigianali esposti e messi in vendita costituiscono esclusivamente il prodotto del lavoro dei ragazzi subnormali che frequentano il centro e sono rappresentativi dell'intera gamma delle attività svolte nei suoi laboratori (ceramiche, cuoio, tessitura, incisione, pittura, scultura, batik e serigrafia).

L'iniziativa del negozio ha impegnato il centro per molti mesi in uno sforzo di riflessione e di progettazione che ha accomunato tutte le sue componenti ed è scaturita da un duplice ordine di motivazioni e di obiettivi.

Da un lato si avvertiva l'esigenza di uscire da una logica puramente riabilitativo assistenziale e di valorizzare il lavoro dei ragazzi anche sul piano economico. Dall'altro quella di instaurare un dialogo diretto e capillare con i visitatori finalizzato, attraverso la discussione sul lavoro prodotto dai ragazzi handicappati, ad una migliore conoscenza delle loro possibilità e funzioni nella società e quindi di fornire, in chiave costruttiva, un contributo rivolto a sensibilizzare la comunità verso un problema sociale di così grave rilevanza.

Il caso clamoroso del Comune di Calcinaia

La SNAM usa il contagocce per le forniture di metano

Diventata problematica la realizzazione della rete di distribuzione - La stessa situazione accade purtroppo nella zona di edilizia convenzionata a Pontedera

PONTEDERA — La fornitura col contagocce del metano da parte della SNAM per usi civili, sta provocando una situazione di particolare disagio a Pontedera, ma non solo a Pontedera. In questi ultimi anni le amministrazioni comunali della provincia di Pisa si erano orientate a privilegiare gli approvvigionamenti di combustibile per usi civili e per le piccole utenze artigiane e industriali, puntando sul metano, con un duplice obbiettivo, fornire una fonte di energia a prezzi, altamente competitivi, eliminare una delle cause più gravi dell'inquinamento atmosferico nei centri urbani, inquinamento che è rappresentato dall'uso degli altri combustibili per riscaldamento.

Un caso clamoroso è quello del comune di Calcinaia che a suo tempo aveva avuto assicurazioni in merito alla fornitura del metano, per cui aveva provveduto a redigere un progetto per la rete generale del gasdotto, con l'assenso dell'azienda del gas di Pisa. Redatto il progetto non è stato facile, col tempo, che cominci, ottenute le finanziamento di oltre 300 milioni per quest'opera. Quando tutto era pronto e si voleva avviare i lavori, con grande soddisfazione dell'amministrazione e dei cittadini, è venuta la risposta negativa della SNAM la quale non assume impegni di approvvigionamento metano. In questa situazione diventa problematica la realizzazione della rete di distribuzione, impegnato e ultima possibilità finanziarie del comune.

Fra l'altro la posa dei tubi per la distribuzione che non vengono utilizzati, fa sorgere serie preoccupazioni.

Così probabilmente non si realizzerà l'impianto, con la conseguenza di un aumento di spesa a carico dei cittadini senza che si importi la sua funzione, dall'altro con la prospettiva di dover sborsare una somma notevolmente più alta, data l'aumento di spesa oggi non consentito, la realizzazione saranno vanificate.

Non diverso è il caso di Pontedera dove larga parte della città è ancora priva di metano, a differenza di quasi tutti i servizi non intende estendere la rete ad altre zone della città perché non avrebbe la possibilità di servirle, sempre per la stessa ragione: mancanza di metano. La parte è quella di una città in pieno sviluppo edilizio, dove stanno per essere ultimati circa 800 appartamenti acquistati da cittadini a prezzi convenzionati, su terreno messo a disposizione dal comune per urbanizzarlo. Fra le opere di urbanizzazione c'era anche la rete di distribuzione del metano.

Per questo motivo le abitazioni sono state realizzate prevedendo impianti di riscaldamento a gas, anche perché da tempo la politica del comune di Pontedera, proprio per ridurre l'inquinamento, era quella di incoraggiare i cittadini ad usare il metano.

Se il problema non verrà risolto prima del completamento degli alloggi e della loro assegnazione, le ditte dovranno apportare modifiche agli edifici con aumento di costi e con disagio per tutti.

Da un lato si rende necessaria una azione decisa degli enti locali e delle popolazioni per modificare l'atteggiamento della SNAM, mentre nel caso contingente di Pontedera riteniamo che non sia un problema insolubile quello di trovare il modo di approvvigionare di metano questa zona di insediamento popolare.

Ivo Ferrucci

Eletti i nuovi organismi dirigenti

Flavio Tattarini nuovo segretario del PCI di Grosseto

GROSSETO — Il C.F. e la C.F.C. della Federazione del Pc di Grosseto, riunite congiuntamente per completare l'assetto degli organismi dirigenti ed esecutivi eletti dal XII congresso provinciale, hanno esaminato la richiesta del comitato regionale del partito di impegnare il compagno Giancarlo Rossi, segretario della Federazione, nel lavoro in direzione come componente della segreteria e responsabile della sezione agraria.

Il C.F. e la C.F.C., considerate le motivazioni poste che stanno a fondamento della richiesta avanzata e che si inquadrano nel ruolo nuovo che i comitati regionali devono assolvere nell'attuale fase di lavoro per i rapporti con le regioni, hanno proposto al compagno Flavio Tattarini, a nome di segretario della Federazione, al quale andranno proficui lavoro nell'interesse del partito e delle masse popolari della provincia. Sono stati poi chiamati a far parte della segreteria della Federazione i compagni Nedo Barzanti, Loreno Cheloni, e Luig. Franceschelli.

Il Comitato direttivo provinciale è stato composto da: compagni: Flavio Tattarini, Luigi Franceschelli, Nedo Barzanti, Loreno Cheloni, Giancarlo Rossi, Ivo Faenzi, Valter Chielli, Tomino Fornaro, Bruno Medda, Giovanni Finetti, Ermanno Benocci, Torquato Fasi, Nello Biancalani, Mauro Gnannescchi, Marianna Pignatelli, Marcello Ramacciotti. Alla presidenza della commissione federale di controllo è stato eletto il compagno Torquato Fasi.

Commissione di lavoro I.C.F. e la C.F.C. ha proceduto alla nomina delle varie commissioni e sezioni di lavoro e alla designazione agli incarichi di direzione e di coordinamento delle stesse che risultano così articolate: autonomie locali e riforma dello stato (Luig. Franceschelli), sezione autonomie, regioni, comprensori e assetto del territorio (L. Franceschelli), sezione sicurezza sociale (Dario Berti), sezione turismo e tempo libero (Faenzi Ivo), sezione trasporti (V. Paoletti), sezione edilizia abitativa e pubblica (G. Biancalani), sezione agricoltura e problemi dello stato (T. Fasi), sezione decentramento e servizi sociali (R. Mazzi).

COMMISSIONE PROBLEMI DEL PARTITO (B. Meddi): sezione organizzazione e scuole di partito (B. Meddi); sezione amministrazione (N. Bracalari); sezione stampa e propaganda (P. Zviani).

COMMISSIONE SVILUPPO ECONOMICO (F. Agresti): sezione agraria (M. Gnarnescchi); sezione ceti medi (M. Gnarnescchi), sezione problemi del lavoro (F. Agresti).

COMMISSIONE SCUOLA E CULTURA (V. Fasi).

COMMISSIONE FEMMINILE (M. Pignatelli).

E' stato inoltre nominato il consiglio provinciale del partito.

Confermato il segretario della CGIL a Lucca

LUCCA — Il direttivo della Camera confederale del lavoro di Lucca riunitosi ieri ha confermato il compagno Giuseppe Giusti segretario della camera del lavoro. Alla segreteria confederale sono stati eletti Sandro Gigli, Mario Lucchesi, segretario di categoria per la Lucchesia, Angelo Baldi, Alfredo Baldi, Rodolfo Fabbri, Guido Galeotti e Pier Luigi Mara.

Il ruolo che può svolgere il consorzio sanitario

Valdera: vertenza aperta sulla salute in fabbrica

La posizione negativa della Piaggio e di altre aziende minori - Lotta per affermare il diritto al controllo pubblico

PONTEDERA — Sulla scia della Piaggio sono state elaborate e si vanno costruendo le piattaforme aziendali anche nelle medie aziende metalmeccaniche della Valdera. Fra i punti qualificanti delle piattaforme, oltre al controllo degli investimenti, la difesa e l'ampliamento dei livelli di occupazione, ci sono anche i problemi della salute dei lavoratori e del controllo sull'ambiente di lavoro. In queste piattaforme si individua nel consorzio socio-sanitario, che nella Valdera ha la possibilità di utilizzare per la sua attività il servizio di medicina sociale da tempo istituito presso l'ospedale provinciale di Pontedera, il punto di riferimento per la relazione del libretto sanitario e di rischio e per il controllo sugli ambienti di lavoro. Si prevede che il consorzio e l'ente locale mettano a disposizione le strutture sanitarie di cui dispongono e che l'azienda ne sostenga gli oneri.

Sia a Pontedera che le altre zone dove maggiori sono i problemi hanno assunto una posizione molto seria, non tanto perché non riconoscano al consorzio socio-sanitario la capacità tecnica per svolgere questa importante attività, ma perché non intendono porsi in un nuovo sistema di controllo che non lasci alle aziende ampi margini di discrezionalità come è accaduto in passato. Tuttavia nella pratica non sembra che la posizione del padronato possa reggere a lungo, se si vuole tener conto di quello che di nuovo si è avuto nella società italiana.

Su questo problema ci sembra sotto certi aspetti che ci sia una maggiore disponibilità e intesa nelle piccole e medie aziende, le quali, tuttavia, sostengono che anche se c'è la loro disponibilità non intendono affatto essere sottoposte a vincoli e controlli, in questo settore, più analoghi, vincoli, controlli ed oneri, non saranno accettati dalla Piaggio.

Il problema è complesso ed anche in questo campo diventa estremamente importante e decisiva una conclusione positiva della vertenza dei lavoratori della Piaggio che questi problemi hanno posto fra i punti qualificanti della loro vertenza. In questi giorni, anni sono, maggiormente, sulle condizioni ambientali e del lavoro alla Piaggio, e non solo alla Piaggio, si sono realizzate, ma quello che conta oggi è sancire il controllo da parte degli enti locali e dei consorzi socio-sanitari, senza lasciare margini di manovra alla discrezionalità ed alle dichiarazioni di buona volontà delle aziende che spesso restano alla fase di pure e semplici enunciazioni di buone intenzioni, se non si affida il compito di operare e di controllare a strutture pubbliche anche altamente qualificate.

l. f.

Rosia ricorda la compagna Giglioli

SIENA — Questa sera alle ore 21 al cinema Arci di Rosia il compagno Renzo Imbeni, segretario della federazione comunista di Bologna, ricorderà la figura e il contributo che la compagna Mary Giglioli scomparsa recentemente in un tragico incidente stradale nei pressi di Caserta, ha dato alla battaglia ideale e politica delle nuove generazioni per la conquista di una nuova società.

● **APPROVATO IL BILANCIO DI MONTERONI D'ARBIA**

SIENA — Il consiglio comunale di Monteroni d'Arbia ha approvato il bilancio per il 1977 con un deficit previsto che si aggira intorno a 400 milioni. Hanno votato a favore i consiglieri comunisti e socialisti che compongono la maggioranza mentre quelli democristiani si sono astenuti.

● **DIBATTITO A SIENA SULLA RIFORMA SANITARIA**

SIENA — La sezione del PCI «Borgo Vecchio» organizza per questa sera alle ore 21 nei locali della sezione (via Pispini, 51) un pubblico dibattito sul tema «Riforma sanitaria e territorio nella riforma sanitaria».

Convegno a S. Gimignano sui consorzi sanitari

S. GIMIGNANO — Organizzato dal Consorzio per i Servizi Sanitari e sociali dell'Alta Valdelsa, si terrà nei giorni 14 e 15 maggio presso la Sala Dante del palazzo comunale di San Gimignano un Convegno su «I distretti: struttura di base del consorzio socio sanitario».

Il programma dei lavori prevede per sabato 14 alle 15 l'introduzione di Bruno Berti, presidente del Consorzio socio-sanitario dell'Alta Valdelsa, la relazione su «Distretto, struttura base del consorzio Socio-sanitario» di Giacinto Barnecchi, operaio sociale e la discussione nelle commissioni di lavoro.

Per domenica 15 maggio alle 9,30 introduzione di Pier Luigi Martinelli, sindaco di San Gimignano, dibattito su «Le prime esperienze di Distretto in Alta Valdelsa» con il Gruppo di Lavoro Regionale coordinato dal professor Ivan Nocetti. Alle 12,30 le conclusioni del professor Augusto Giovannini, assessore alla Sanità della Regione Toscana.

La manifestazione si inquadra nella più ampia preparazione del Convegno di Viareggio del 24-25 giugno 1977 sul «Il consorzio sanitario verso la Riforma».

Disertato un dibattito tra i partiti a Pistoia

La DC sfugge al confronto sulla scuola

Cosa avrà mai combinato l'Amministrazione comunale di Pistoia tenuta scherzosamente da chiedersi venerdì sera dopo aver varcato la soglia del Palazzo comunale di Pistoia e gettato una rapace occhiata al tolo di un volantino, firmato dall'ufficio scuola della DC pistoiese, distribuito all'ingresso «Una manifestazione di parte finanziata con fondi pubblici, era scritto in grossi caratteri in testa al ciclostilato, con un chiaro riferimento all'iniziativa che stava per aver luogo e che non era altro che un semplice dibattito pubblico sul tema «Riforma della scuola e crisi del paese». «Manifestazione di parte». Ma non era stata annunciata la presenza al dibattito di Giuseppe Chiarante (PCI), Tristano Codignola (PSI), Alfredo Franchini (PRI) e «un membro dell'ufficio scuola della DC». Venne ancora da chiedersi «Vuoi vedere che l'Amministrazione ha giocato un tiro mancino e ora si presentano al dibattito quattro esperti del PCI?» Ma qui si parla anche di finanziamenti con fondi pubblici. D. sotto un dibattito non costa che poco. Vuoi vedere che questa volta l'Amministrazione dato che sono tutti esperti comunisti a sganciare grossi buoni come rimborso spese?

Ma al di là di tutta ogni interrogativo suscitato dalla troppa considerazione per il senso di misura dei firmatari del volantino, o per il loro senso e buon senso, tenuta presto fuggito. Dietro il tavolo della presidenza, con l'assessore alla P.I. Aldo Fedi si presentavano Chiarante, Franchini e Leonardo Sciascia (che all'ultimo momento aveva sostituito Codignola impossibilitato ad intervenire per improvvisa indisposizione). Mancava invece l'anonimo membro dell'ufficio scuola della DC. Era questo il fattore determinante, che per gli estensori del volantino rendeva il dibattito una «manifestazione di parte». Cercano tutti meno che la DC «l'assessorato alla P.I. — era scritto nel ciclostilato — pur sapendo che i dirigenti nazionali DC non avrebbero potuto essere presenti al dibattito, ha voluto dare una mano di vernice alla manifestazione. Di qui la bolla di sapone di una partecipazione contro l'Amministrazione comunale».

L'assessore Fedi ha subito spiegato come e sono andate realmente le cose. Interpellati non sono stati solo i dirigenti nazionali DC ma anche quelli regionali e provinciali. Telefonate su telefonate per quasi un mese per le mandassero qualcuno. E nessuno si è reso disponibile per la data prescelta dagli altri intervenuti. E' mai possibile che un partito di governo si comporti in questo modo? Ha detto Fedi. E' questo l'interrogativo che conta. Abbiamo parlato del volantino DC non per fare della fin troppo facile polemica, ma perché nella sua smaccata faziosità e pretestuosità esso rivela una preoccupante tendenza in atto nella DC a vivere livelli la tendenza a sfuggire al confronto.

«Sono mesi che sto girando l'Italia per dibattiti sui problemi scolastici e ancora non mi è riuscito di incontrare un dirigente DC», ha detto il repubblicano Franchini. E Sciascia ha aggiunto che «non solo la DC si da sempre assente dai dibattiti, ma non si riesce neppure a conoscere quali sono le sue proposte di riforma della scuola».

Ciò che riesce difficilmente comprensibile, in ogni caso, è come mai l'oscuro dirigente della commissione scuola della DC pistoiese anche abbia voluto firmare a stilare i ciclostilati un volantino di tal fatta non si è presentato al dibattito.

Forse era intimorito dagli altri esperti, o forse, più verosimilmente, anche a lui non sono chiare le posizioni democristiane sulla riforma scolastica?

l. f.